

## Stefano Scevaroli - 1° articolo

### Il fenomeno Ultramaratona in Italia e nel mondo

Era l'anno 1979 e conobbi l'Ultramaratona in occasione della 100 km del Passatore, che andai a vedere per accompagnare cinque amici del mio club (ovviamente il Mombocar) quattro dei quali partecipavano per la prima volta ad una gara così lunga.

Ma nonostante ciò la trasferta non dava l'impressione di essere un'avventura o un'impresa impossibile.

Forse perché nel mio gruppo Sportivo c'erano già state delle precedenti esperienze di altri atleti. Inoltre la Firenze Faenza era già alla sua settima edizione ed era già molto conosciuta nel mio ambiente. Dalle mie "parti" fra l'altro (vivo a Verona) conoscevamo già una gara del genere (la 100 km di Montagnana, in provincia di Padova).

Nel nostro gruppetto c'era anche il grande Bruno Maragnoli, citato anche dalla Gazzetta dello Sport nell'articolo scritto da Attilio Monetti, intitolato "Quant'è bello correre per cento chilometri quando hai 78 anni!" Eh si, perché il compianto Bruno era nato nel 1901 e aveva concluso (non era la prima volta) il Passatore alla bellezza di 78 anni, impiegando 19ore e 2 minuti.

Vidi per la prima volta correre il grande scozzese volante, Donald Ritchie, già primatista del mondo della specialità da appena 1 anno. Ma vidi soprattutto la sfida tra i fratelli Gennari, che frequentavano spesso e volentieri le gare della Bassa veronese, e Vito Melito, già vincitore fino a quel momento per 3 volte del Passatore.

Fu questo il mio primo approccio all'Ultramaratona, una pagina importante per me, già appassionato di Atletica fino al midollo osseo.

Certamente non avevo ancora realizzato l'entità delle prestazioni tecniche dei vari Ritchie, Melito, Elvino e Loris Gennari, ecc. Per esempio non conoscevo i record del mondo e quelli italiani della 100 km. Ma d'altronde se escludiamo la rivista VAI allora non c'era informativa di massa sulle corse su strada.

Sapevo però che il Passatore era già stato vinto da Paola Zumerle, un'atleta veronese (1975 con 12h 11') e da un'atleta veneziana, Renata Ortolani, molto nota a Verona per essersi aggiudicata una classica di lunghe distanze del veronese, l'Anabasi-Katabasi o meglio Verona-Boscochiesanuova.

Certamente per molti anni l'Ultramaratona è rimasta rappresentata simbolicamente nel Passatore. La Firenze-Faenza ha avuto per tutti un fascino speciale, legato alla natura, agli incantevoli tornanti dell'Appennino tosco-emiliano, legato alle bellezze di una città come Firenze tra le più belle nel mondo, legato soprattutto alla cordialità ed ospitalità della gente romagnola.

In Italia l'Ultramaratona ha vissuto buoni momenti, grazie soprattutto ad alcuni suoi interpreti importanti. Oltre a quelli già citati (Melito, Elvino e Loris Gennari) vorrei ricordare altri pionieri specialisti della 100 km come Attilio Liberini, Boris Bakmaz, Normanno Di Gennaro, ma anche grandi specialisti della 24 ore, come il recordman mondiale Claudio Sterpin, l'eccezionale Maria Teresa Nardin, Rino Lavelli.

Sulla scia dei successi di partecipazione del Passatore, si sono messe in luce in Italia per qualche anno anche altre gare di 100 km (Torino-Saint Vincent, Montagnana, la 100 km del Gladiatore).

E' mancata purtroppo fino agli anni 90 nell'ambiente dell'Ultra una classe dirigenziale attenta allo sviluppo del movimento, vicina soprattutto agli atleti: un po' quello che dovrebbe fare una Federazione, se solo trovasse dei dirigenti disponibili ad interessarsi, cosa quest'ultima purtroppo

che non è successa, fino a pochi anni fa, quando un appassionato di Atletica innanzitutto e poi di Ultra ha voluto costituire, con l'adesione di alcuni dirigenti ed atleti, la IUTA.

Parlo ovviamente di Franco Ranciaffi, giornalista di Sanremo innamorato di risultati e statistiche, molto attento alle esigenze di organizzatori, tecnici e addetti del settore, ma anche e soprattutto alle aspettative degli atleti.

La IUTA (si legge Associazione Italiana Ultramaratona e Trail ed è l'acronimo di Italian Ultramarathon and Trail Association) è stata costituita il 22 dicembre 1998 e si è occupata con impegno e risultati della diffusione, tutela, patrocinio e anche organizzazione di eventi e Campionati nazionali (50km e 24 ore su strada; 50 km, 100km e 24 ore su pista, 30 miglia trail, maratona estrema, 50km di marcia donne e 100km di marcia uomini).

La IUTA ha dedicato anche molta attenzione alla regolamentazione del settore, secondo i dettami dell'IAU (International Association of Ultrarunners), l'associazione internazionale che coordina il Calendario Ultra nel mondo sotto l'egida della Federazione Mondiale dell'Atletica (IAAF), dalla quale ha ottenuto il riconoscimento ufficiale il 28 agosto 1999.

L'IUTA è stata riconosciuta ufficialmente anche dalla FIDAL il 4 maggio 1999 e ha aperto con la stessa un costruttivo dialogo di collaborazione per meglio raggiungere gli obiettivi e allineare l'Italia ai pari livelli conseguiti - già da anni - da tutti i Paesi industrializzati.

Altro obiettivo fermo dell'IUTA è stato raggiunto con la partecipazione ufficiale a partire dal 1999 di una rappresentativa azzurra - maschile e femminile - ai Campionati Europei e Mondiali dei 100 km e della 24 ore (da notare che il Mondiale della 100 km si svolge dal 1987 e l'Europeo dal 1992 e ad entrambi gli eventi l'Italia non era mai stata rappresentata in forma ufficiale!).

La presenza dell'Italia all'estero viene consolidata con l'assegnazione all'Italia dell'organizzazione di un Campionato Europeo (Lupatotissima 1999) e di un Campionato del mondo (Lupatotissima 2001) di 24 ore su pista, dopo due prestigiosi Challenges assegnati al Passatore (World Cup 1991 e Campionato Europeo 1997).

Finalmente così i grandi personaggi dell'Ultra ritornano in Italia. Solo il Passatore ci aveva offerto la possibilità di ammirare le gesta, ad esempio del grande Donald Ritchie vincitore per 2 volte nel 1979 e 1980 (ancor oggi primatista del mondo sulla 100km), ma anche del brasiliano Valmir Nunes (alloro per lui nel 1991 e 1992), oppure della mitica Eleanor Adams Robinson (vittoriosa nel 1992). Ma ormai erano passati troppi anni per aspettare ancora. E così a San Giovanni Lupatoto arriva nel 1999 il grandissimo Yiannis Kouros primatista mondiale stratosferico delle ultradistanze, dalle 24 ore in su.

Vince e ottiene anche la miglior prestazione mondiale di passaggio ai 200km la russa Irina Reutovich, numero 1 femminile al mondo nelle 24 ore.

La chicca arriva nel 2002 con il primato mondiale femminile alla Lupatotissima dell'ungherese Edit Berces, la prima donna nella storia dell'Atletica a superare il muro dei 250 km (sia su strada che su pista).

Ma è l'Italia degli atleti che gioca il ruolo più importante di questa crescita azzurra. I nostri atleti sbancano nei medaglieri dei Campionati Mondiali ed Europei. La più prestigiosa è senza dubbio quella d'oro individuale di Mario Fattore al mondiale della 100 km a Torhout in Belgio nel 2002. Mai un italiano era riuscito a tanto. Grande anche la nostra prima donna, Monica Casiraghi capace di portare a casa l'argento agli Europei e il bronzo ai mondiali sempre sulla specialità della 100 km. Entrambi migliorano il primato italiano portandoli a 6h 34' 23" (quello maschile) e a 7h 33' 14" (quello femminile).

Ciò che ha meravigliato inoltre è stata la serie di medaglie di squadra conquistate dalle nostre rappresentative, segno inequivocabile della bontà del nostro movimento, che ha espresso oltre alle conferme dei più accreditati (come Sartori e Mazzeo), anche molti nomi nuovi (come Ardemagni, Cesconetto, Zoboli).

## **L'Ultramaratona nel mondo**

Nel mondo a farla da padrone sono stati finora soprattutto i francesi e i russi.

In particolar modo quella francese è considerata ormai una scuola. Ogni settimana si svolge almeno (e sottolineo almeno) una gara di Ultra. La federazione francese riconosce da anni Campionati, prestazioni, rimborsi nelle trasferte internazionali, dedica spazio all'Ultra nella propria rivista ufficiale, ha un proprio componente nel Comitato della IAU,

Quella russa è soprattutto una potenza di atleti. Fino a pochi anni fa nelle liste mondiali, potevamo trovare anche una decina di atleti con prestazioni migliori dei nostri più bravi italiani, sia in campo maschile che femminile.

L'organizzazione mondiale dell'Ultramaratona è gestita come detto dalla IAU, alla cui Presidenza da anni siede l'inglese Malcolm Campbell. VicePresidente è il francese Gerard Stenger.

L'Esecutivo è completato dallo spagnolo Jose Antonio Rojas, dal tedesco Harry Arndt, dal belga Dirk Strumane, dal Giapponese Souhei Kobayashi e dal francese Guy Godbillon.

Da citare che nella commissione internazionale statistiche e risultati figura anche il nostro Ranciaffi.

Gli appassionati di Internet troveranno informazioni molto aggiornate sul sito Ultramarathon World (<http://www.ultramarathonworld.com>) curato dal canadese David Blaikie, ma anche sul sito del francese Bruno Heubi (<http://www.sportnat.com/100km>).